

REPORT IL CAMBIAMENTO SOCIALE IN AGRICOLTURA

Collaborazione, filiere etiche e lavoro regolare:
in che modo possono aumentare
la **sostenibilità sociale delle imprese agricole** ?

SABATO
04.12

H 09:00 - 19:00

duemila21



HUMUSJOB



INDICE

Introduzione	_____	Pag.	1
Il contesto	_____	Pag.	2
Programma della giornata	_____	Pag.	5
Temi emersi dal World Café	_____	Pag.	6
<i>Lo scenario futuro</i>	_____	Pag.	7
<i>Semi di futuro</i>	_____	Pag.	8
<i>Semi di cambiamento</i>	_____	Pag.	10
Tavola Rotonda	_____	Pag.	13
<i>Terra!</i>	_____	Pag.	14
<i>CIA</i>	_____	Pag.	15
<i>Flai CGIL</i>	_____	Pag.	17
<i>Comune di Cuneo</i>	_____	Pag.	18
<i>Accademia Food Lab</i>	_____	Pag.	20
<i>Rete di Humus Job: Cresco</i>	_____	Pag.	21
Ringraziamenti speciali	_____	Pag.	22
Appendice 1: Le tovaglie del World Café	_____	Pag.	23



INTRODUZIONE

A Cuneo, a nove mesi dal lancio ufficiale della Rete di Humus Job, le 23 aziende aderenti hanno organizzato un evento di due giorni per discutere di cambiamento sociale in agricoltura, uno dei temi cardine su cui si fonda la rete.

L'iniziativa si è sviluppata in due momenti distinti.

Il **3 dicembre - a porte chiuse** - le **aziende della Rete** si sono incontrate per riflettere internamente sulla tematica, condividere obiettivi e visione, verificare quanto realizzato nel 2021 e programmare il nuovo anno.

Il **4 dicembre, la Rete si è aperta al pubblico** per discutere e ragionare sulla **sostenibilità sociale in agricoltura a partire da collaborazione, filiere etiche e lavoro regolare**.

Dalle 9 alle 19, a Cuneo, presso il Varco & Auditorium Foro Boario, imprenditori agricoli, ristoratori, enti del terzo settore e amministratori che operano in questi ambiti hanno preso parte a un momento collettivo di conoscenza e confronto.

Humus Job, insieme alle sue aziende, si è posta come **obiettivo** quello di **incontrare tutte le persone interessate a discutere di politiche agricole sostenibili** e a mettersi in gioco per un cambiamento sociale positivo in questo settore, a partire dal territorio di Cuneo.

L'obiettivo è stato raggiunto: il 4 dicembre, infatti, **hanno partecipato circa 70 persone** e il lavoro dell'intera giornata è stato molto partecipato e ha portato a riflessioni condivise interessanti.



IL CONTESTO

Quella di Humus Job è una rete di aziende agricole che condividono il valore della collaborazione e della condivisione e che mirano alla sostenibilità sociale, ambientale ed economica.

Una rete d'impresa nazionale, organizzata in gruppi territoriali, che permette la condivisione di mezzi, strumenti, strutture, progettualità, manodopera e si pone come una soluzione al problema della sostenibilità economica e alle più comuni difficoltà riscontrate dalle imprese agricole, in fase di assunzione e regolarizzazione della manodopera.

Secondo Humus Job, **la sostenibilità economica genera condizioni favorevoli per contrastare il lavoro irregolare in agricoltura e le derive di sfruttamento e caporalato.**

Il lancio ufficiale della Rete risale al 19 marzo e, in poco meno di un anno, sono **quasi 25 le aziende che hanno aderito.**



da marzo 2021

23 AZIENDE

Prevalentemente piemontesi, con una forte presenza in provincia di Cuneo, e ne fanno parte anche aziende extra-territoriali (Puglia, Calabria, Lombardia).

Attualmente sono in fase di iscrizione un'altra dozzina di aziende e questo sottolinea la buona riuscita dell'evento.



La Rete nasce da un'idea di Elena, Claudio e Luca come strumento concreto per aumentare la sostenibilità economica delle piccole e medie imprese e, a cascata, favorire inserimenti lavorativi regolari.

In **Italia**, infatti, sono più di **1.600.000** le **aziende agricole**.

Le **lavoratrici e i lavoratori** sono circa **1.200.000** e di questi **405.000** sono **stranierə**.

1.050.000 sono **lavoratorə stagionali** di cui **370.000** sono **stranierə**.

Il 39% delle imprese agricole assume in modo irregolare e circa il **72% di lavoratorə stranierə lavora con contratti non del tutto regolari** (nero o grigio).

Inoltre, va sottolineato il **numero di lavoratorə espostə al caporalato** (400.000 di cui l'80% stranieri).

[Fonte: V rapporto agromafie e caporalato_2020]



1.600.000 aziende agricole

1.200.000 lavoratorə di cui 405.000 stranierə

72% contratti non regolari (lavoro grigio e nero)

Lo **scenario italiano ed europeo**, però, ci portano alcuni elementi positivi: nella **PAC Post 2020**, finalmente, **l'inclusione sociale è inclusa nella legislazione agricola europea** [Fonte: Consiglio Europeo]; è inoltre dimostrato come le **reti d'impresa aumentino la crescita, la produttività e l'occupazione delle imprese** [Fonte: Report infocamere 20/01/2021. Reteimprese e Università Cà Foscari].

In tre anni, le aziende di piccole dimensioni che fanno parte di una rete d'impresa, hanno una crescita del fatturato maggiore di 14 punti percentuali rispetto a chi non ne fa parte.



In questo scenario generale si inserisce **Humus Job**, start up innovativa a vocazione sociale fondata nel 2019 con l'obiettivo di **contrastare l'irregolarità del lavoro nei campi**.



Humus Job è **capofila di una rete d'impresa nazionale organizzata in gruppi territoriali** e **offre alle aziende** che vi aderiscono **alcuni servizi**: facilitazione e management della rete stessa, coordinamento delle condivisioni (strumenti, beni di produzione e trasformazione, canali commerciali e acquisti), promozione della rete e delle aziende aderenti; coordinamento della condivisione della manodopera tra le aziende; percorso di eticità finalizzato al rilascio di un marchio di eticità dell'azienda.



PROGRAMMA DELLA GIORNATA

H 09:00 - 09:30

Registrazione e caffè di benvenuto

H 09:30 - 10:00

Il cambiamento sociale in agricoltura

Benvenuto e introduzione alla giornata

Humus Job

H 10:00 - 13:00

Collaborazione, filiere etiche, lavoro regolare

World Café

H 14:30 - 15:00

Registrazione partecipanti

H 15:00 - 16:30

Proposte per un'agricoltura sostenibile

Restituzione dal World Café

H 16:30 - 17:00

Pausa caffè

H 17:30 - 18:00

Proposte e Risposte

Tavola Rotonda

H 18:00 - 19:00

Aperitivo e Networking

MATTINA

SU INVITO

POMERIGGIO

APERTO AL PUBBLICO

Per info e prenotazioni:

comunicazione@humusjob.it

Elena Elia 340 155 06 04

Per partecipare all'evento è necessario essere in possesso di Green Pass o tampone negativo eseguito entro le 48 ore precedenti

TEMI EMERSI DAL WORLD CAFE'

Nel corso della mattinata, attraverso la tecnica del **World Café**, hanno dialogato **più di 50 persone**, agricoltorə, amministratorə, enti del terzo settore, addettə ai lavori. Gli **assi** sui cui ə participantə erano chiamatə a ragionare e riflettere erano la **collaborazione**, il **lavoro** e le **filiere**.

Lə participantə hanno lavorato per **tre ore** consecutive, ogni tavolo è stato facilitato da una delle aziende della rete: **6 tavoli, 3 domande generative, 2 turni da 20 minuti** per ciascuna domanda. Lə participantə hanno ragionato sulla tematica a partire dalle domande generative e nel primo pomeriggio ə facilitatorə hanno poi restituito quanto emerso.



Il **tema del lavoro regolare** è stato foriere di un dibattito intenso. Giorgia Mosca dell'azienda vitivinicola Damerio, ha riportato quanto emerso nel tavolo da lei facilitato: *“Mano a mano che scendevamo nelle domande, arrivavamo lì [al tema del lavoro] e questa parte un po' ci sfuggiva dalle mani [...]”*.

Perché il sogno grande che ci siamo posti è di arrivare a una soddisfazione contrattuale tra le aziende e i lavoratori, [...] ma dalla discussione emergeva il bisogno di supporto dalle istituzioni, perché le aziende, anche se unite, da sole non ce la possono fare [...]. E' necessario cambiare le normative sull'immigrazione, trovare nuove forme di comunicazione tra aziende e lavoratori, ridurre il potere delle associazioni di categoria, dare maggiore flessibilità agli imprenditori, e creare politiche di abbattimento dei costi del lavoro pur mantenendo i diritti e la dignità di chi lavora nei campi.”



DOMANDA 1: LO SCENARIO FUTURO

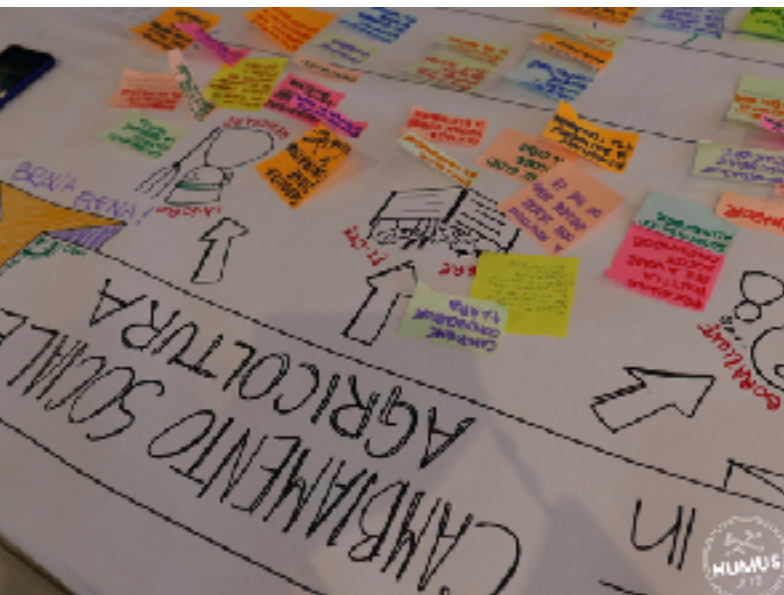
Parlando di forme di **COLLABORAZIONE** tra imprenditori agricoli e della filiera, amministratori e attori del Terzo Settore, di **FILIERE ETICHE** in ambito agricolo (produttori, distributori e compratori) e di **LAVORO REGOLARE E DIGNITOSO** per gli addetti del settore, **COME IMMAGINI DEBBA ESSERE IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA ?**

COS'E' EMERSO?

- ✓ L'**agricoltura** dovrebbe essere intesa come un **bene comune** e dovrebbero esserci meno imprenditori bensì **più contadini**, intesa come **custodi dell'ambiente e del territorio**.
- ✓ Dovrebbe avvenire un **ridimensionamento dell'agricoltura** inteso come grandezza delle unità agricole.
- ✓ La **solidità di un'azienda** non dovrebbe essere direttamente proporzionale a una crescita esponenziale, ma dovrebbe trovare una **giusta dimensione nel mercato**.
- ✓ L'**agricoltura** può essere veramente **sostenibile** soltanto se si punta su **collaborazione, dialogo e alleanza tra tutti gli attori della filiera, responsabilizzazione e consapevolezza da consumatori prezzi giusti per tutte e tutti**.
- ✓ Si dovrebbe creare un **mercato alternativo alla GDO**, capace di rispondere a esigenze sociali e ambientali della nostra società.
- ✓ L'**importanza del cibo di qualità** dovrebbe diventare fondamentale.
- ✓ Sono necessari **maggiori informazioni e formazione da lavoratori** da parte di associazioni/enti/istituzioni che seguano i lavoratori nella **ricerca di lavoro regolare**.
- ✓ Il **lavoro regolare** non dovrebbe essere solo quello "in regola" ma quello **etico al 100%**, ossia con degne condizioni di lavoro.
- ✓ La **professione agricola** dovrebbe essere **riqualificata**.

DOMANDA 2: SEMI DI FUTURO

Parlando di forme di **COLLABORAZIONE** tra imprenditori agricoli e della filiera, amministratori e attori del Terzo settore, di **FILIERE ETICHE** in ambito agricolo (produttori, distributori e compratori) e di **LAVORO REGOLARE E DIGNITOSO** per gli addetti del settore, **QUALI SONO LE PRATICHE VIRTUOSE CHE GIÀ ESISTONO E CHE RITIENI DEBBANO ESSERE CONSERVATE E VALORIZZATE PER OTTENERE IL CAMBIAMENTO SOCIALE IN AGRICOLTURA ?**



COS'E' EMERSO?

- ✓ Favorire **modelli di agricoltura che mettono in condivisione strumenti e manodopera** (es. CSA, FoodCoop, GAS, Reti d'impresa).
- ✓ Bisogna **creare relazione tra GDO e altri canali** e parallelamente **essere massa**

critica, fare pressione sulla Grande Distribuzione per indurre un cambiamento verso un' agricoltura più etica.

- ✓ Altrimenti, **creare canali di commercializzazione alternativi** guardando obiettivamente alla GDO come modello competitivo: creare mercati in orari notturni per essere accessibili anche a chi lavora, promuovere altri canali di distribuzione, favorire il rapporto diretto con i consumatori
- ✓ **Collaborare e fare rete** devono diventare modelli consolidati che siano massa critica **per incidere anche su chi legifera**.
- ✓ **Il consumatore deve diventare sempre più consapevole** e un **marchio che certifichi l'eticità delle aziende può aiutare nelle scelte di un consumo critico**.

- ✓ **Incentivare** - anche attraverso leggi ad hoc - la **formazione in fattorie didattiche** e l'ingresso dell'agricoltura nelle scuole per **ridare valore al mestiere da contadina**.
- ✓ L'agricoltura deve puntare su **nuove modalità di comunicazione** (podcast, trasmissioni di intrattenimento ecc...) per **creare una narrazione più vera e completa del mondo agricolo** al fine di sensibilizzare la popolazione.
- ✓ Come modalità di comunicazione innovativa, può essere importante **puntare su strumenti trasparenti come le etichette narranti** e su iniziative che avvicinino produttori e consumatori.
- ✓ **Creare nuovi modi di fare agricoltura** (orti collettivi, orti urbani, aziende agricole di giovani che tornano alla terra) **che tutelino i territori** (consorzi di tutela), **diffondano tecniche agroecologiche, puntino su sistemi di garanzia partecipata**. Scommettere su modelli collaborativi e partecipati può essere la strada maestra verso un'agricoltura che si fa strumento di inclusione sociale.
- ✓ **Favorire metodi partecipati per la selezione delle sementi** per ridare il **ruolo di custodi dei territori ai contadini**.



DOMANDA 3: SEMI DI CAMBIAMENTO

Parlando di forme di **COLLABORAZIONE** tra imprenditori agricoli e della filiera, amministratori e attori del Terzo settore, di **FILIERE ETICHE** in ambito agricolo (produttori, distributori e compratori) e di **LAVORO REGOLARE E DIGNITOSO** per gli addetti del settore, **COSA DEVE CAMBIARE E COSA SI DEVE CREARE PER CONCRETIZZARE UN CAMBIAMENTO SISTEMICO ?**



COS'E' EMERSO?

- ✓ Dovrebbero essere **potenziati Il Contratto di Rete** - per dare maggior valore alle attività della stessa, e logistica, distribuzione, canali di comunicazione condivisi. La comunicazione dovrebbe essere fatta in rete per dare la possibilità anche alle piccole

realità di raccontare la propria produzione, fornendo loro il supporto di professionisti.

- ✓ Il **prezzo della produzione etica** dovrebbe essere reso **più accessibile** così da rendere **più inclusivo l'accesso a prodotti di qualità**. La **condivisione** potrebbe essere uno strumento ma anche la **normativa** dovrebbe muoversi nella stessa direzione (es. modificare linee di finanziamento per favorire la condivisione, incentivare l'emergere di esempi di economia solidale, ampliare legislature a favore di un'agricoltura più etica - vedi tavolo contro il caporalato - favorire erogazioni europee meno incentrate sull'agricoltura intensiva).
- ✓ Andrebbe **potenziata l'azione dell'ispettorato del lavoro** rendendolo un supporto a migliorare la performance delle aziende.



- ✓ Andrebbe **potenziato il ruolo delle fattorie didattiche nell'offerta formativa della scuola dell'obbligo per sensibilizzare le nuove generazioni**. Quest'offerta, però, dovrebbe essere un processo costruito insieme allə studentə per dare concrete competenze e rilasciare certificati validi.
- ✓ Sono necessarie **normative per aumentare la trasparenza delle etichette e delle certificazioni** (es. etichetta narrante sostenibilità ambientale e sociale insieme);
- ✓ Le **dimensioni aziendali ideali** dovrebbero **tornare alla piccola scala**: la GDO è troppo potente e va contrastata anche attraverso una modifica dei modelli di produzione e attraverso controlli strutturati sulle logiche alla sua base e sull'uso fallace della comunicazione sulla qualità dei prodotti.
- ✓ La **legislazione per assunzioni regolari** deve essere **rivista a favore delle piccole aziende e la collettività si deve assumere i costi di benessere sociale e sostenibilità ambientale**: frenare l'esternalizzazione dei costi nell'agroindustria, creare leve di fiscalità, finanziamenti europei e nazionali per spostare equilibri in favore di modelli di agricoltura responsabile, sostenibile e di piccola scala.
- ✓ Inserire **formazione su conduzione etica e sostenibile dell'azienda tra i corsi obbligatori di aggiornamento** per la categoria di imprenditorə agricolo.
- ✓ Emerge forte una richiesta di **responsabilizzazione da parte degli enti pubblici** che devono riportare l'eticità al mercato e alla produzione agricola, sostenendo politiche meno spinte alla sensibilizzazione del consumatorə quanto a sostegno del potere d'acquisto. In connessione ci deve essere un cambio di narrativa per raccontare un'agricoltura che sappia ridare dignità al lavoro agricolo, superare la progettazione fine a se stessa per mettere a sistema politiche che possano radicarsi sul territorio e portare un vero cambiamento.



Il **pomeriggio** è ripreso con la **restituzione di quanto emerso nella giornata del 3 dicembre** dedicata alle aziende della Rete.

Rappresentati attraverso l'immagine dell'albero, sono stati identificati i valori che spingono alla collaborazione, i motivi per cui le aziende hanno scelto la rete di Humus

Job e la visione futura e gli obiettivi a medio termine che le imprese vorrebbero realizzare con la rete.

Reciprocità, scambio e rete come sistema complesso sono i **valori**, le radici di riferimento delle 23 aziende di Humus Job.

La **scelta di entrare nel network** nasce dalla **concreta possibilità di condividere**, dalla presenza di un **team di coordinamento con competenze di facilitazione dei gruppi** e l'importanza che viene data al **tema della regolarità del lavoro**.

Infine, c'è una condivisa volontà di **portare un cambiamento culturale** sulle giovani generazioni attraverso attività di **educazione e formazione; sensibilizzare a consumatore** e supportare una rete che possa **avere un peso politico** per trasformare il lavoro in agricoltura in ottica di sostenibilità.

LA TAVOLA ROTONDA

Abbiamo invitato alla tavola rotonda **M. Panariello, Campaigner dell'Associazione Terra!**; **Dino Scanavino, Presidente Nazionale di CIA_Confederazione Italiana Agricoltori**; **Loredana Sasia**, componente della **Segreteria regionale della Flai CGIL**; **Patrizia Manassero, Vice Sindaca di Cuneo** e Assessora per le politiche sociali, per l'integrazione e l'accoglienza, nonché al bilancio, tributi ed economato del Comune di Cuneo; **Giovanni Naviglia, Executive Chef e Amministratore Delegato di Accademia Food Lab di Torino**, nonché esperto di trend nel mondo del food. E infine, per la Rete di Humus Job, **Pietro Cigna dell'azienda agricola - nonché CSA - Cresco**.

A partire da quanto emerso nel corso del world café, sono state strutturate le domande da porre alle relatrici e ai relatori della tavola rotonda.



ASSOCIAZIONE TERRA!, Maria Panariello

Il Terzo Settore può essere un attore chiave in qualità di accorpatore di interessi grazie alla sua continuità nella presenza sul territorio. Che ruolo può avere per portare avanti la trasformazione del settore agricolo?

Il Terzo Settore è spesso affiancato a due altre parole chiave: istituzioni e welfare, ossia ha un ruolo chiave di advocacy e di spinta per generare sinergie tra sostenibilità sociale e ambientale: l'obiettivo, infatti, è sempre il benessere della persona e dell'ambiente.

Un altro elemento importante è il tema della territorialità: per un discorso costruttivo sulle filiere è importante favorire la collaborazione tra tutti gli stakeholders e il Terzo Settore può essere ponte tra le esigenze dei produttori (aree rurali) e quelle dei consumatori (contesto urbano). Inoltre, il Terzo Settore ha un ruolo chiave nella comunicazione per fare leva sulle autorità e influenzare la policy.

Come si fa a fare leva sulle istituzioni per passare dalle buone pratiche all'inserimento delle stesse nelle Policies?

Terra! ha portato avanti una campagna che ha coinvolto l'intera filiera e finalizzata a smascherare gli effetti degli strumenti che usa la GDO (es. sottocosto per i consumatori). I metodi da usare affinché tutto funzioni sono legati al dialogo - anche in forma di scontro con alcuni attori della filiera- e la collaborazione con altri.

Un'altra campagna di Terra! ("Siamo alla frutta") è focalizzata sui canoni di valutazione estetici che impone la GOD. Terra! sta chiedendo un intervento normativo partendo dalla storia degli agricoltori, passando dalla legge (normative europee), smascherando la GDO che si nasconde dietro la domanda del consumatore. Bisogna puntare a dialogare con chi ha maggiore responsabilità, e spesso maggiori strumenti per poter attuare dei cambiamenti.

CIA_CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI, Dino Scanavino

Sul tema del ridimensionamento imprese: le imprese troppo grandi che tendono a una crescita infinita applicando criteri industriali al settore agricoltura, possono essere un ostacolo alla trasformazione del settore in ottica di sostenibilità sociale. Spesso le realtà più grandi sono anche quelle più rappresentate nelle associazioni di categoria, quindi che ruolo possono avere quest'ultime a supporto dei piccoli produttori in rete?

Le imprese associate a CIA sono più di 500.000 e di queste solo 140mila circa fatturano più di 20mila euro. Questo ci dice che l'agricoltura italiana è già rappresentata per lo più da piccoli imprenditori. CIA afferma come la strada sia già avviata sul discorso dell'agricoltura come bene comune, ma bisogna approfondire. C'è un allontanamento tra consumatore e produttore che porta svantaggi a entrambi e il ruolo delle associazioni di categoria deve essere proprio quello di favorire il contatto tra i due estremi del settore, intermediando allo strapotere della GDO e facendo uso di fondi e strumenti digitali che possano diventare contenitore di relazioni nella filiera.





Qual è il ruolo delle associazioni datoriali nel dialogo con la GDO? Se vengono individuate pratiche come le aste al doppio ribasso, che cosa fanno per reclamare e far valere i diritti dei piccoli produttori?

Sono più di 1mln i lavoratori in agricoltura e le giornate annue sono aumentate recentemente da 75 a 800. CIA ha richiesto che ai lavoratori agricoli venissero riconosciuti ammortizzatori del reddito superando le 150 giornate lavorative di inoccupazione. Nell'etica della rappresentanza bisogna esprimere una posizione critica rispetto alla filiera quando si verifica un episodio segnalato da un agricoltore. E bisogna lavorare affinché le normative a tutela siano più forti e questo può accadere se la CIA riesce a essere una categoria forte.

CIA sostiene i rapporti diretti tra imprenditori agricoli e consumatori e possono accendere un faro sulle buone pratiche. Sono disposti ad aprire il dialogo oltre che sulla gestione di pratiche burocratiche anche sulla costruzione e sul sostegno di relazioni tra associati agricoltori e il sistema alimentare.

Anche il rapporto tra agricoltura e ristorazione collettiva è un problema formale e sostanziale: formale perché è necessario organizzarsi per poter aderire; sostanziale perché in Piemonte la base d'asta è di 4 euro a pasto (trasportato, servito con acqua e pane), dunque parlare di qualità a questi prezzi fa luce su un problema sostanziale, ossia i prezzi a base d'asta al ribasso, che avvallano dinamiche di mercato che delocalizzano la produzione sulla grande distribuzione.

Il lavoro da fare è tanto ed è necessario coinvolgere e informare i cittadini.



Flai CGIL, Loredana Sasia

Il tema del lavoro, nella giornata, è stato il più spinoso. Per ammissione delle imprese stesse, anche quando intenzionate a investire in un rapporto di lavoro etico, vengono rilevate grandi difficoltà in termini contrattuali. Esistono e/o si possono realizzare nuove forme di contratti lavorativi che vadano incontro a queste esigenze?

Il problema è minore di quanto sembri. I contratti esistono per regolare rapporti con realtà diverse. Ci sono molti esempi di reti collaborative dal basso per sensibilizzare e cambiare la situazione e adeguare le politiche alle vulnerabilità dei territori. E' necessario creare soluzioni dal basso facendo accordi (es. Progetto Diagrammi, FAMI Buona Terra) che possano trovare soluzioni per far uscire i lavoratori dal lavoro grigio, modificando la legislazione (da leva fiscale a riconoscimento aziende virtuose con premialità). Anche il job sharing può essere una soluzione se i lavoratori sono d'accordo. La strada è lunga e difficile e bisogna proporre alternative.

Come si possono contrastare le cattive pratiche in agricoltura? Come si può supplire alle carenze dell'ispettorato del lavoro?

Bisogna allargare il campo d'osservazione: a fronte della pandemia, siamo stati riportati di fronte al fatto che le logiche di globalizzazione prevalgono, nonostante tutti gli sforzi, a discapito della dimensione locale. Inoltre, sono aumentate le categorie di lavoratori vulnerabili: questi si trovano in una situazione ancora peggiore che non consente loro nemmeno la denuncia delle proprie condizioni di sfruttamento. Una risposta - che la Flai CGIL sta mettendo in campo - può essere il sindacato di strada, azioni di informazione per dotare di strumenti i lavoratori. E costruire reti e progetti per proteggere i lavoratori, guadagnare la loro fiducia e collaborare anche con la popolazione locale e favorire una reale integrazione. Bisogna puntare al welfare di comunità attraverso buone pratiche e sperare di riuscire a portarle avanti a livello locale ma anche nazionale.



COMUNE DI CUNEO, Patrizia Manassero

Sul tema dell'accessibilità da parte del pubblico a prodotti agricoli di qualità: come consentire equo accesso alle fasce più vulnerabili? Come le politiche sociali possono fare da stampella al mercato per permettere ai consumatori di accedere a prodotti di qualità?

La soluzione sta nella collaborazione: bisogna fare massa critica nel rapportarsi alle istituzioni per scrivere insieme proposte che rispondano alle esigenze reali del settore.

Il mercato è forse la sede migliore perché consente un rapporto diretto tra produttore e consumatore. La regolamentazione dei mercati è complessa, ma a livello di sperimentazione permette flessibilità. Ad esempio, nei contratti per gli appalti delle mense scolastiche è possibile verificare l'inserimento di principi che favoriscano produzione di qualità ed etica.

Il ruolo delle istituzioni è ovvio in questo senso, ma è importante che gli stakeholders facciano rappresentanza per sollecitare un continuo miglioramento delle buone pratiche.

Per esempio, nei contratti attuali fatti dal Comune di Cuneo erano già stati inseriti criteri di valutazione per offerte di prodotti ortofrutticoli a produzione locale.

Quali margini di manovra ci sono per gli amministratori locali in termini di fiscalità per favorire una produzione virtuosa?

La leva fiscale del comune è su due temi - Imu e Tari - quindi non riconducibili a politiche di sostegno al reddito o sostegno alla produzione agricola locale.

Si sta prendendo tempo in attesa della riforma della fiscalità. E intanto si può lavorare su quello che c'è: favorendo contatto tra produttori e consumatori, con il GPP, con la flessibilità sui buoni pasto Covid.

Sulla leva fiscale sembra non esserci tanto spazio di manovra. Potrebbero esserci possibilità di inserimento dei fondi del PNRR in questo settore, ma bisogna interlocuire.

Per chiedere nuove leggi il lavoro richiesto è tanto e bisogna farlo tutti insieme.



ACCADEMIA FOO DLAB, Giovanni Naviglia

C'è necessità di nuove forme collaborative di lavoro contro la competizione al ribasso e la GDO. Esistono pratiche che collegano reti di aziende virtuose con il panorama della ristorazione?

Bisogna fare delle distinzioni: tra la ristorazione che punta al numero dei coperti e la ristorazione stellata che ha necessità di un prodotto "speciale". Il contesto cittadino di Torino potrebbe essere utile alle aziende agricole perché permette di uscire dalla dinamica dell'intermediario soprattutto per produzioni di alta qualità.

L'esigenza nella ristorazione stellata è quella di avere un prodotto particolare, possibilmente selezionato a monte, instaurare un rapporto di fiducia tra chef e produttore.

Attualmente è in atto una moda: l'orto come strumento di comunicazione social anche per i ristoratori. Un suggerimento per i piccoli produttori può essere quello di dedicare linee di produzione a prodotti particolari, indigeni, di qualità. Questo consente l'ingresso in un mercato di alto livello. Inoltre, è fondamentale l'educazione alimentare nelle scuole perché è fondamentale riconoscere la qualità degli ortaggi, la loro origine e conoscere la filiera. Apprezzare la qualità della produzione e diventare un consumatore consapevole sono elementi collegati.

La ristorazione condivide con l'agricoltura lo spinoso argomento del lavoro irregolare. Esperienze e suggerimenti che possano aiutare a regolarizzare la situazione del settore?

Nella ristorazione di alto livello il lavoro di un cuoco ha ritmi folli e retribuzione bassa, il che porta a insostenibilità intrinseca del mestiere di cuoco. Il lavoro è grigio tendente al nero e non ci sono controlli.

Servirebbe una maggiore coerenza tra la rappresentazione del prodotto dell'eccellenza della ristorazione italiana e il lavoro di cuoco. Al momento l'unica leva (rispetto a lavoratori migranti) è quella di togliere la manodopera ai datori di lavoro, perché turni di 15-16 ore di lavoro al giorno non possono essere considerati legali.



RETE di HUMUS JOB, Pietro Cigna (Azienda/CSA Cresco)

Una CSA è agricoltura per la produzione, ma ha un ruolo sociale e quasi politico altrettanto importanti. Perché oggi è così importante far sentire la propria voce? Qual è il fermento che si muove nella comunità agricola oggi?

L'agricoltura, unita alla componente sociale, risponde sinergicamente a più bisogni di oggi. Soprattutto in un momento storico privo di certezze, l'agricoltura riporta radici in qualcosa di concreto. Forme di collaborazione come le CSA permettono di raccogliersi intorno alla produzione di cibo, intesa come bisogno primario che ci riporta la vita. Ed è anche un modo di accogliere i consumatori nella produzione, creando legami che generano un cambiamento, rispondendo a un bisogno. In 2 mesi, la CSA Cresco ha "raccolto" 80 famiglie che hanno investito nella produzione. Tra i loro soci ci sono anche ristoratori che si sono avvicinati a questa realtà perché spesso è difficile per loro arrivare a produttori vicini sul territorio. Per permettere una collaborazione su larga scala servirebbero più produttori per più filiere corte.

Qual è il futuro della Rete di Humus Job?

C'è una grande volontà di collaborare e farsi forza a vicenda, nella consapevolezza della difficoltà di trovare uno spazio nelle dinamiche di mercato odierne.

Stare dentro la Rete di Humus Job permette di unirsi, darsi voce e farla uscire all'esterno.



RINGRAZIAMENTI SPECIALI

A due settimane dalla chiusura dell'evento, **il team di Humus Job e le aziende della rete desiderano ringraziare ancora una volta tutte le persone che hanno partecipato alla giornata del 4 dicembre** e ringraziare tutte e tutti per averla resa così interessante e piacevole.

Un ringraziamento doveroso e particolare va a...

Antonella, Elisa E. ed Elisa D., Alessandro, Giacomo, Giuliano e Massimo, ovvero **il SUPER STAFF** che ha reso l'atmosfera accogliente e ha fatto girare la macchina in modo perfetto.

E ringraziamo ancora:



Media partner dell'evento



Per la **location**



Sponsor dell'evento,

nonché aziende che

hanno messo a disposizione

i propri prodotti per il World Café

e il buffet di chiusura.

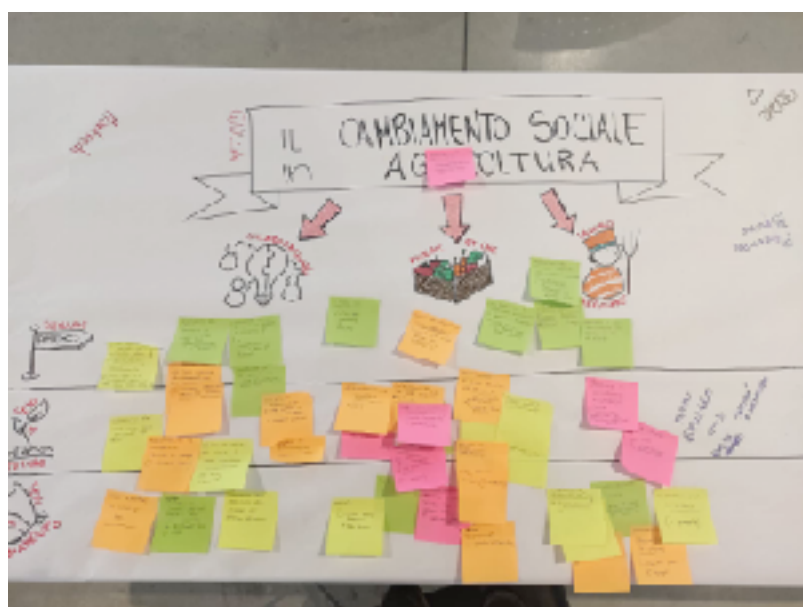


APPENDICE 1: LE TOVAGLIE DEL WORLD CAFE'



TAVOLO 1. Simone ARTESI

Cooperativa Esserci & Azienda Il Cortile



TAVOLO 2. Giulia JANNELLI

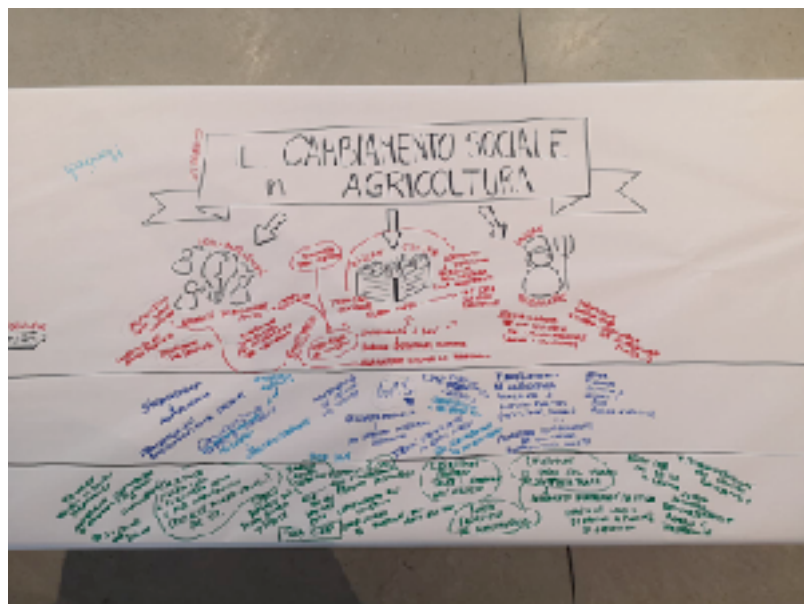
Coop. Agricola di Comunità Germinale



TAVOLO 3. Pietro CIGNA

Azienda e CSA Cresco

APPENDICE 1: LE TOVAGLIE DEL WORLD CAFE'



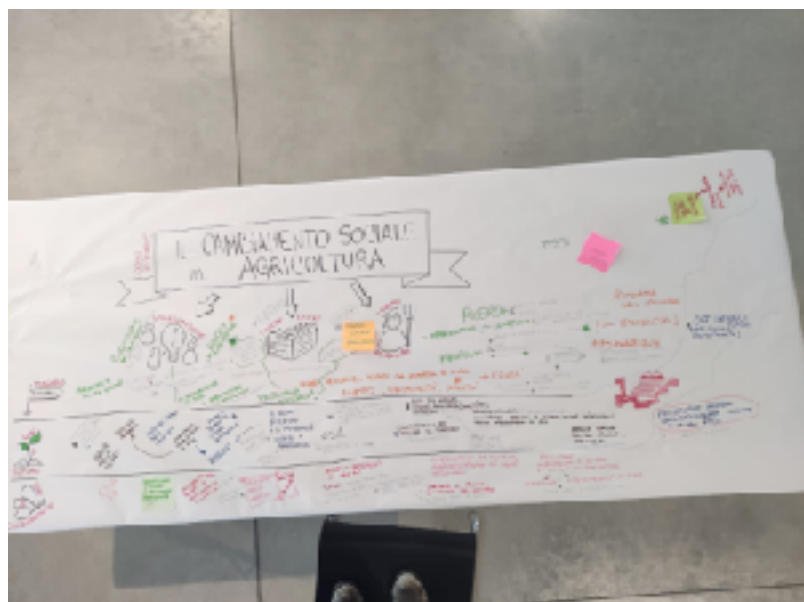
TAVOLO 4. Gabriele ROSSO

Azienda Fratelli Rosso



TAVOLO 5. Giorgia MOSCA

Azienda Damerio



TAVOLO 5. Gabriele TAVERNA

WWOOF Italia



HUMUSJOB

www.humusjob.it

Claudio NAVIGLIA

328 8917418

Elena ELIA

340 1550604

Luca BARRACO

340 2530983

rete@humusjob.it

comunicazione@humusjob.it



www.facebook.com/humusjob



www.instagram.com/humusjob/